



23 febbraio 2025 • Penultima domenica dopo l'Epifania

La misericordia, parola chiave del mistero di Dio

Il Vangelo di questa Domenica Ambrosiana, detta della "divina clemenza" inizia con l'accostamento del mare di Galilea, al mare di folla che segue Gesù. Pur in mezzo alla folla sa accorgersi di ciascuno!

Gesù tra tutti si accorge di uno, Levi, che è in realtà il futuro evangelista Matteo, è seduto al banco delle imposte. È Gesù ad accorgersi di lui. È Gesù che lo chiama, che lo provoca nella sua libertà. Da parte sua Levi si lascia conquistare da Cristo. Ma questo tipo di conquista ha sempre un prezzo da pagare: Gesù pur di chiamare Levi non ha paura di mettere in discussione la sua fama. Per amore suo Gesù non ha paura di pagare in prima persona e accoglie le critiche cattive che gli vengono mosse dai farisei. Noi tutti siamo il frutto di un Amore che non ha pensato a salvare se stesso, ma che ha dato tutto di sé, non solo la vita ma anche il suo buon nome pur di averci. Egli è venuto per me non in quanto bravo e santo, ma in quanto peccatore e perduto. Contempliamo il mistero salvifico della divina Misericordia di Cristo! Papa Francesco nella "Misericordiae vultus", ci ricorda: "La misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi. Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L'amore, d'altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell'agire quotidiano".

La Misericordia che riceviamo da Dio diventa un impegno a diventare noi stessi capaci di Misericordia verso il prossimo, in famiglia, nella vita della Parrocchia, ma cosa vuol dire vivere la Misericordia verso i fratelli o nelle relazioni? Papa Francesco nella bellissima Esortazione Apostolica sulla santità **Gaudete et Exultate** n. 80 tocca tutti gli aspetti della misericordia e non solo la questione del perdono. Essa si applica **a tutte le forme di bontà, amore, benevolenza, pazienza, aiuto reciproco**, che veniamo invitati a praticare così spesso dal Nuovo Testamento: "La misericordia ha due aspetti: è dare, aiutare, servire gli altri e anche perdonare, comprendere."



Nella misura in cui ci lasciamo trasformare dalla bellezza della Misericordia del Signore, riusciremo a trasformare il mondo, partendo dal perimetro d'azione della nostra quotidianità. Se permettiamo alla Misericordia di Dio di crescere in noi possiamo trasformarci in strumenti bellissimi della Provvidenza di Dio nonostante la nostra povertà e fragilità. Ce lo ricorda molto chiaramente papa Francesco in questa Esortazione Apostolica tanto bella, (ma anche un po' dimenticata purtroppo) **Gaudete et Exultate** al n.107: "Chi desidera veramente dare gloria a Dio con la propria vita, chi realmente anela a santificarsi perché la sua esistenza glorifichi il Santo, è chiamato a tormentarsi, spendersi e stancarsi cercando di vivere le opere di misericordia. È ciò che aveva capito molto bene santa Teresa di Calcutta: «Sì, ho molte debolezze umane, molte miserie umane. [...] Ma Lui si abbassa e si serve di noi, di te e di me, per essere suo amore e sua compassione nel mondo, nonostante i nostri peccati, nonostante le nostre miserie e i nostri difetti. Lui dipende da noi per amare il mondo e dimostrarci quanto lo ama. Se ci occupiamo troppo di noi stessi, non ci resterà tempo per gli altri».

Nulla attira tanto la grazia di Dio sulla nostra vita quanto la carità umile e paziente che esercitiamo gli uni verso gli altri. **Certamente il perdono è una delle forme più alte, ma anche più difficili, della misericordia** e vale la pena

di soffermarci maggiormente. Dobbiamo imparare a passare per la porta stretta del perdono: **Senza il perdono, il male non smette di moltiplicarsi. Solo il coraggio di perdonare argina e mette fine alla propagazione del male. Senza il perdono verso chi mi ha fatto del male, non guarisco dentro di me e permetto a chi mi ha fatto male alcune volte, di farmi del male tutti i giorni...** e se feriti feriamo, soprattutto le persone che ci stanno più vicino, quelle che ci amano di più e ci sopportano con tenerezza. Chiediamo la grazia di sapere perdonare chi ci ha fatto del male, per vivere la libertà del Vangelo!

**Il vostro parroco,
don Giovanni**



Proporre la fede oggi

Prende in considerazione la storia personale di ogni uomo, il suo cammino e il suo destino. È la proposta di una via, un inizio piuttosto che una fine, un rinnovamento che dura per tutta la vita. Scegliere la fede presuppone la volontà di pentimento, un cambiamento di sguardo e di comportamento, di prendere nuove decisioni di fronte a Cristo e al vangelo, tutto ciò si compie in piena libertà di coscienza.

Richiede da noi una posizione personale, il coraggio di dire: *io credo* di fronte alle domande degli individui e delle comunità. Non dobbiamo vergognarci della nostra fede, della nostra appartenenza alla Chiesa e di testimoniare alla Luce che ci accompagna nel nostro cammino.

Nel mondo di oggi la fede è una sfida, è nuotare contro corrente. È una verità che ne dobbiamo prendere responsabilità e portarla nel cuore di una comunità che la nutre e la protegge. Ogni volta che proponiamo la nostra fede ad altre persone, dobbiamo prendere in considerazione la loro disponibilità ad accoglierla, in un ambiente di carità e di armonia.

Lo Spirito Santo, che lavora nel mondo e nel cuore degli uomini, rivela il mistero di Dio a colui che lo cerca e conferma la fede nella sua vita. Mostrare la nostra disponibilità a un ascolto amorevole, essere vicini dell'altro e incontrarlo sulla via dell'umanità fa parte essenziale di una proposta riuscita della fede. Dobbiamo incontrare ciascuno sul suo cammino proprio per conoscere da dove viene e dove va, quali sono

le sue preoccupazioni, le sue speranze e come gli piacerebbe vivere. La proposizione della fede necessita persone che sanno bene dialogare e ascoltare, che accettano il punto di vista dell'altro e l'accolgono con amore e rispetto.

Proporre la fede a una persona vuol dire camminare con lei per imparare insieme l'umanità comune che piace a Dio ed è animata dallo Spirito Santo. Proporre la fede vuol dire imparare insieme a gustare la parola di luce e di vita, il pane e il vino, la libertà e la fraternità.

Gesù ha aperto l'intelligenza dei suoi discepoli alla fede mentre pensavano di essere credenti. Gesù gli ha rivelato che intendono di una maniera sbagliata o non vanno fino in fondo nella loro fede. Ha aperto i loro occhi sui libri, ha camminato con loro sulla via di Emmaus e alla fine ha fatto finta di andare altrove per lasciargli il tempo di capire il suo mistero pasquale.

Anche noi dobbiamo lasciare il tempo agli altri per capire il mistero di Dio, e lasciare il tempo allo Spirito Santo per compiere il suo lavoro nella loro vita e possano scegliere e decidere in piena libertà. La vera fede non brucia le tappe ma rispetta il ritmo di ogni uomo e quello della vita.

Se vogliamo attirare gli uomini a Dio dobbiamo aiutarli a scoprire la sua bontà, gustare al suo amore e sperimentare che Dio aggiunge un gusto speciale alla loro vita, alla loro esistenza e al loro lavoro nel mondo.

Padre Raymond

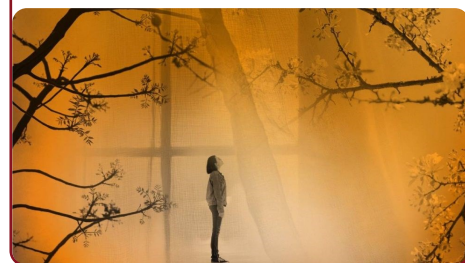
Fiducia la trama del noi

«Fiducia, la trama del noi» è il tema al centro della **seconda edizione di SOUL Festival di Spiritualità**, l'appuntamento promosso da Università Cattolica del Sacro Cuore e Arcidiocesi di Milano, con il patrocinio del Comune di Milano, che torna **dal 19 al 23 marzo** in luoghi significativi della città.

Dalla letteratura alla filosofia, dall'economia alla politica, abbracciando le tradizioni religiose e spirituali, le arti, la scienza, il Festival propone una lettura inedita e transdisciplinare della fiducia attraverso lo sguardo di 80 protagonisti d'eccezione tra scrittori, filosofi, giornalisti, scienziati e intellettuali, esplorandone le molteplici declinazioni e sfaccettature che ci conducono fino alla trama della nostra contemporaneità. **Per partecipare agli eventi è necessaria la prenotazione sul sito www.soulfestival.it.**

Il Festival si apre mercoledì 19 marzo alle 18 con l'incontro «*La fiducia fragile*» di David Grossman presso l'Aula Magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, alla presenza del Magnifico Rettore Elena Beccalli. Il celebre autore torna a interrogarsi e a interrogarci sulla necessità – e sull'inevitabilità – della fiducia in un tempo segnato da scontri e diffidenza. Segue alle 21.30 il reading di Luigi Lo Cascio al Teatro Franco Parenti dedicato al capolavoro di Cormac McCarthy *La strada*, accompagnato dalle sonorizzazioni di G.U.P. Alcaro.

La seconda edizione del Festival vedrà la partecipazione di importanti nomi del panorama culturale, accademico e scientifico che esploreranno le molteplici sfaccettature della fiducia attraverso momenti di approfondimento e confronto. Tra questi: Teresa Bartolomei, Elena Beccalli, Miguel Benasayag, Alessandro Bergonzoni, Marta Cartabia, Aldo Cazzullo, Mario Delpini, Ambrogio Fasoli, Maurizio Ferraris, Ilaria Gaspari, Gilles Gressani, Lino Guanciale, Nicola Lagioia, e molti altri.



La persona che fa discernimento

Trovare il filo

Ci troviamo ogni giorno davanti a una quantità di frammenti che non sempre riusciamo con facilità e immediatezza a rimettere insieme dentro un tutto dotato di senso.

Zygmunt Bauman descriveva le molteplici esperienze della vita come perle disperse che non sempre riusciamo a tenere insieme con un filo che permetta di comprendere la catena degli eventi^[1]. Il discernimento è proprio quell'esercizio ermeneutico che appartiene solo alla persona; è il tentativo, cioè, di attribuire un valore alle cose per decidere come stare davanti alla vita e cosa farne di quelle perle che continuamente ci troviamo tra le mani. Senza il discernimento i fatti della vita restano, quindi, sciolti e incomprensibili. Discernere è, dunque, una modalità di esistenza che definisce la persona nella sua specificità.

Nell'incontro di catechesi di giovedì 20 Febbraio aiutati dal nostro Parroco don Giovanni abbiamo cercato di individuare le caratteristiche della persona che discerne, provando a farle emergere dall'analisi del processo stesso del discernimento.

Una persona che desidera

Se ci mettiamo a cercare vuol dire che sentiamo la mancanza di qualcosa. È il grido di sant'Agostino, che riconosce di essere diventato una abisso per se stesso, un enigma, un grande interrogativo^[2]. Prima ancora di porre domande, l'uomo avverte di essere egli stesso una domanda per se stesso. **La superficialità e la rapidità della vita porta spesso a nascondere questa domanda. L'ostentazione della felicità e del benessere ci induce a non far emergere questo vuoto.** Eppure siamo inevitabilmente alla ricerca di qualcosa che ci manca. Viviamo perché siamo incompleti. È questa mancanza che ci fa muovere. Le cose non sono mai del tutto chiare e cerchiamo continuamente di trovare una risposta al vuoto che ci abita. Siamo, infatti, persone che desiderano. È ancora sant'Agostino a ricordarcelo in una delle sue omelie: **«Viviamo dunque, o fratelli, di desiderio, poiché dobbiamo essere riempiti»** (Agostino, Commento all'epistola ai Partii di san Giovanni, IV, vi.)

La prima parola del discernimento è

dunque il desiderio. Una parola che ci riporta proprio a una mancanza: de- è la particella che indica questo vuoto. Non a caso il viaggio è da sempre una metafora della vita: ci mettiamo in viaggio per cercare un porto, una terra in cui essere felici^[4], come i Magi, nel Vangelo di Matteo, che lasciano la terra delle loro sicurezze per cercare qualcosa che anima il loro cuore e li spinge fuori da se stessi (Mt 2,1-12). I Magi non possono che camminare nella notte, ovvero quando il buio permette di vedere le stelle. Non a caso la parola desiderio contiene anche questa immagine: sidus-sideris, «stella». Il buio, dunque, è certamente il tempo in cui non vediamo esattamente come stanno le cose; il buio può essere inquietante e pericoloso, ma è anche il momento propizio per metterci in viaggio. Proprio quando non ci sono stelle, infatti, la nostra vita diventa un dis-astro, perché ci ritroviamo nella notte senza una stella da seguire.

Il desiderio include una dimensione di sorpresa e di rischio: i Magi si inoltrano anche laddove non si aspetterebbero di trovare quello che cercano. Chi pretende di avere tutto sotto controllo e di muoversi solo quando tutto è chiaro, non si lascia muovere dai desideri e non parte mai. I nemici principali del desiderio sono perciò la paura e il tempo. Sono questi gli ostacoli che possono spegnere fin dall'inizio ogni percorso

di discernimento. La paura ci blocca perché temiamo di perderci o di non trovare quello che vogliamo. Il discernimento richiede, infatti, indifferenza, ovvero la libertà interiore per essere aperti alla scoperta. D'altra parte, evitiamo talvolta di metterci a discernere perché ci sembra di perdere tempo, preferiamo le soluzioni facili o le risposte preconfezionate, oppure, in certi momenti della vita, possiamo avere l'impressione che non sia più il tempo per discernere, abdichiamo così alla nostra possibilità di diventare persone autentiche. La persona che discerne è, dunque, la persona consapevole della propria incompletezza, la persona che riconosce di essere mancante di qualcosa: fin dall'inizio, nel Vangelo di Giovanni, Gesù ci rimanda a questa mancanza, chiede infatti ai discepoli del Battista che lo seguono: «Che cosa cercate?» (Gv 1,38). Cosa vi manca, cosa vi spinge a mettervi in cammino? Di lì in poi, Gesù comincia a educare i discepoli a diventare sempre più consapevoli di questa mancanza: alle nozze di Cana manca il vino per fare festa (cf. Gv 2,1-11), alla Samaritana manca un marito vero per realizzare la sua vita (cf. Gv 4,5-26), alle folle che seguono Gesù manca il pane per sfamarsi (cf. Gv 6,1-15), ai discepoli che sono andati a pescare manca il cibo per cenare con Gesù risorto (cf. Gv 21,1-12). Siamo persone che cercano, perché desiderano...



Contatti e riferimenti parrocchiali

Sacerdoti

PARROCO	Don Giovanni Pauciullo 02.6423471 pauciullodongianni@gmail.com
VICARIO PARROC.	Don Andrea Plumari 02.6430474 andrea.plumari@gmail.com
VICARIO PARROC.	Padre Raymond Jarjoura 351.3783575 raymondjarjoura@gmail.com
RESIDENTE	Don Piero Barberi 02.6420010 piero.barberi@unicatt.it

Chiesa parrocchiale

ORARI APERTURA lunedì-sabato ore 08:00-12:00 • 15:00-19:00
domenica ore 08:00-12:50 • 15:00-19:00

Segreteria parrocchiale

INDIRIZZO Largo S. Dionigi in Pratocentenaro, 1
TELEFONO 02 6423478
MAIL segreteria@parrocchiasandionigi.it
ORARI lunedì-sabato ore 09:00-11:30.
C.C. PARROCCHIA IBAN: IT08C0503401746000000024572

Oratorio Paolo VI

INDIRIZZO Via E. De Martino, 2
TELEFONO 375.6067065 (ore 16:00-18:00)
MAIL segreteriapratocentenaro@gmail.com
SOCIAL INSTAGRAM oratorio_pratocentenaro
FACEBOOK OratorioPratocentenaro

A.S.D "T.N.T. - PRATOCENTENARO"

INDIRIZZO Via De Martino, 2
TELEFONO 328.3021605 (giorni feriali dalle 17:00 alle 19:00)
MAIL segreteria@tntprato.it
SITO INTERNET www.tntprato.it
SOCIAL INSTAGRAM prato_2021
FACEBOOK @ASDTNTPrato
ORARI SEGRETERIA martedì ore 18.30-19.30

Scuola parrocchiale "Maria Immacolata" Paritaria dell'infanzia e Primaria

INDIRIZZO Viale Suzzani, 64
TELEFONO 02.6426025
MAIL segreteria@scuolamariaimmacolata.org
SITO INTERNET www.scuolamariaimmacolata.org
ORARI SEGRETERIA lunedì-venerdì ore 8.00-10.00.
martedì-mercoledì ore 15.30-16.15.

Associazione a sostegno scuola "AMICI" Aps

INDIRIZZO Viale Suzzani, 64
MAIL amici@scuolamariaimmacolata.org
SITO INTERNET www.scuolamariaimmacolata.org/associazione

Centro Ascolto Caritas

INDIRIZZO Viale Suzzani, 73
TELEFONO 02.66102260 • 351.8225600
ORARI martedì ore 10:00-12:30
SPORTELLO LAVORO
giovedì ore 09:00-12:00

Società San Vincenzo de Paoli

INDIRIZZO Viale G. Suzzani, 73
TELEFONO 331.9474965
MAIL sanvincenzo@parrocchiasandionigi.it
SITO INTERNET www.sanvincenzomilano.it
Sportello sabato su appuntamento
Guardaroba ritiro vestiario lunedì dalle 10:00 alle 12:00
martedì dalle 17:00 alle 19:00

ACLI Pratocentenaro

INDIRIZZO Viale G. Suzzani, 73
Circolo TELEFONO 02.6431400
lunedì-venerdì ore 16:00-18:00
TELEFONO 02.25544777 (centralino per i tre uffici)
Patronato apertura solo su appuntamento telefonico
Servizi fiscali (CAF) - 02.8905299
lunedì-venerdì ore 09:00-13:00; 14.00-18.00
Gestione lavoro domestico
martedì ore 09:00-13:00 • 14:00-15:00
(meglio con appuntamento telefonico)

Agenda liturgica settimanale

DOMENICA

23

febbraio

PENULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

08.30 **S. Messa**
10.00 **S. Messa**
11.00-14.00 • **Incontro "Amici in cammino"** • ripresa
11.30 **S. Messa**
18.00 **S. Messa**

LUNEDÌ

24

febbraio

FERIA

07.30 **S. Messa** (in oratorio)
07.30 **S. Rosario**
08.30 **S. Messa**
09.00 - 10.15 • **Coordinamento Caritas Parrocchiale** (in Casa Canonica)
17.00 - 18.00 • **Catechismo IV primaria**
17.15 **S. Rosario**
18.00 **S. Messa**

MARTEDÌ

25

febbraio

FERIA

07.30 **S. Messa** (in oratorio)
07.30 **S. Rosario**
08.30 **S. Messa**
17.00 - 18.00 • **Catechismo V primaria**
17.15 **S. Rosario**
18.00 **S. Messa**
21.00 **Consiglio Pastorale Parrocchiale**

MERCOLEDÌ

26

febbraio

FERIA

07.30 **S. Messa** (in oratorio)
08.30 **S. Messa**
17.15 **S. Rosario**
18.00 **S. Messa**
21.00 **Itinerario in preparazione al Matrimonio Cristiano** (in oratorio)

GIOVEDÌ

27

febbraio

FERIA

07.30 **S. Messa** (in oratorio)
07.30 **S. Rosario**
08.30 **S. Messa**
17.00 - 18.00 • **Catechismo III primaria**
17.15 **S. Rosario**
18.00 **S. Messa**
Incontro di preparazione al Santo Battesimo

VENERDÌ

28

febbraio

FERIA

07.30 **S. Messa** (in oratorio)
07.30 **S. Rosario**
08.30 **S. Messa**
17.15 **S. Rosario**
18.00 **S. Messa**
Incontro di preparazione al Santo Battesimo

SABATO

1

marzo

FERIA

07.30 **S. Messa** (in oratorio)
08.30 **S. Messa**
15.00-18.00 • **Confessioni**
18.00 **S. Messa** prefestiva

DOMENICA

2

marzo

ULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

08.30 **S. Messa**
10.00 **S. Messa**
11.30 **S. Messa**
18.00 **S. Messa**